

STEFANIA BENETTI*, ALBERTO AMORE**

URBEX E TURISMI IMPROBABILI NEI LUOGHI ABBANDONATI

1. INTRODUZIONE. – Negli ultimi decenni, le riflessioni geografiche ed interdisciplinari sui luoghi abbandonati si sono intensificate, intrecciando questioni di memoria, estetica, identità, da un lato, e il ruolo della natura nella riappropriazione degli spazi, dall'altro. L'abbandono non è più solo esito di crisi economiche o demografiche, ma un fenomeno culturale e percettivo, che rivela i modi in cui le società contemporanee interpretano la dimenticanza, il silenzio e la perdita. Le geo-grafie hanno definito l'abbandono in diverse forme. Come una condizione di sospensione del luogo, ad esempio, in cui si manifesta una crisi del senso e della vivibilità intrinseca (Relph, 1976). Oppure, come "non-luogo" (Augé, 1992), in quanto spazio anonimo che ha perso di valore identitario, relazionale e storico.

D'altro canto, lo stato di abbandono attiva anche forme di resistenza simbolica, in cui il vuoto diventa terreno di rielaborazione estetica e narrativa. In questa direzione si colloca la riflessione di Gilles Clément (2004) sul "terzo paesaggio": l'insieme di spazi lasciati in sospeso, non gestiti, trascurati o abbandonati dall'essere umano, come margini, ruderi, scarpate, aree industriali dismesse, interstizi urbani. Luoghi in cui l'attività umana si è ritirata, lasciando spazio ad una forma di rinaturalizzazione spontanea in cui ciò che apparentemente è "degrado" o "vuoto" raccoglie un'accezione positiva in termini di ricchezza di biodiversità e resilienza ecologica e culturale. L'abbandono, dunque, non è più una sconfitta, ma una possibilità di ripensare il valore del tempo, del mutamento, del disordine e della fragilità dei luoghi. A tal proposito, anche Dal Borgo *et al.* (2016) superano la visione negativa della rovina e dell'abbandono per valorizzarne l'aspetto culturale, estetico e politico. Definiscono i "residui" come custodi di storie, utopie urbane e possibilità di eterotopie: luoghi "altri", devianti dal paradigma urbano funzionale. Infine, DeSilvey (2017) propone un'etica del non-intervento come modalità di "curare" il decadimento lasciando che la trasformazione naturale diventi parte integrante di un patrimonio temporaneo, poetico e vivo.

In questo contesto si inserisce il fenomeno del cosiddetto "Urbex" (contrazione di *urban exploration*), un movimento fotografico che, a partire dagli anni Novanta, porta gli appassionati alla scoperta di vecchie industrie, ma anche di ville fatiscenti, ospedali abbandonati o parchi a tema situati lontano dalla vita quotidiana (Audin, 2023; Bennett, 2011). Pur rasentando l'illegalità, le fotografie Urbex catturano la bellezza nascosta di questi luoghi dimenticati, dove la vegetazione ha preso il sopravvento sul cemento e i muri sono diventati tele per graffiti e murali. L'esplorazione dei luoghi abbandonati non è solo un gesto trasgressivo o fotografico, ma una forma di conoscenza spaziale ed affettiva (Garrett, 2014; Pinder, 2005). Un atto geografico che diventa esperienza immersiva e olistica dell'abbandono in grado di riattivare la relazione tra corpi, memorie e paesaggi esclusi dalla visibilità ordinaria.

E dunque, oggi ha ancora senso parlare di "luoghi abbandonati", considerando la diffusione di attività ricreative come l'Urbex? Da un lato, lo stesso Augé (2010) aveva rivisitato l'idea di non-luogo, definendola come un concetto non assoluto, ma relativo: ciò che viene percepito come non-luogo da qualcuno, è un luogo agli occhi di qualcun altro. L'abbandono in sé può trasformare un non-luogo in un luogo: ad esempio, un centro commerciale dismesso può diventare oggetto di esplorazione, memoria, arte urbana, acquistando un nuovo significato. Inoltre, se consideriamo gli approcci della *more-than-human agency* (Larsen e Johnson, 2016), l'abbandono umano è spesso una forma di liberazione ecologica, in cui altre forme di vita (piante, animali, batteri, ecc.) rioccupano lo spazio e partecipano attivamente alla rigenerazione.

Visitare luoghi abbandonati per scopi ricreativi è riconducibile a una delle varianti *soft* del cosiddetto *dark tourism* (Stone, 2006). Diversi autori hanno esplorato questo fenomeno, in particolare, nelle città fantasma (si vedano ad es., Prideaux e Timothy, 2010; Stone, 2013; Timothy, 2024). Le città fantasma sono quei villaggi disabitati a causa vuoi di calamità naturali e disastri causati dall'essere umano, vuoi come risultato di crisi demografiche quali bassi tassi di natalità o emigrazione volontaria degli abitanti. Nella prospettiva delle *spectral geographies* (Martini *et al.*, 2025), l'abbandono viene interpretato come persistenza del passato e presenza invisibile.



Si tratta di esperienze e rappresentazioni dello spazio in cui il passato, anche se fisicamente assente, continua ad “infestare” il presente, come se fosse un fantasma. È qui che si sviluppa una tipologia turismo in voga soprattutto nel contesto statunitense, talvolta delineato da una specifica narrazione legata alla “geografia della paura” (dell’Agnese, 2012). Su questo slancio, le attività ricreative nelle città fantasma e, più in generale, nei luoghi abbandonati, si sono diffuse in tutto il mondo anche grazie alla diffusione del fenomeno Urbex sui social network.

Il seguente contributo intende analizzare il significato culturale, simbolico e geografico dell’abbandono, indagando il fenomeno Urbex nel contesto contemporaneo italiano come forma di esperienza estetica, conoscitiva e narrativa dei luoghi abbandonati. Inoltre, attraverso lo studio del caso di Consonno (Olginate, LC), paese fantasma che negli ultimi anni si è animato con diverse iniziative dedicate al freeride, alla musica dal vivo e alla street art, il nostro lavoro esplora differenti modalità di rappresentazione e appropriazione dell’abbandono. Facendo riferimento al metodo di ricerca della fenomenologia del luogo (Relph, 1976), tentiamo di interpretare le esperienze umane nei luoghi abbandonati, mettendo in discussione lo stesso concetto di abbandono, presentando una variazione semantica e fenomenologica del significato comunemente attribuitogli.

In linea con questo obiettivo, abbiamo scelto un approccio qualitativo. In primo luogo, l’analisi documentale e dei siti internet relativi al fenomeno Urbex ci ha permesso di descrivere la storia e il ruolo che le comunità online hanno giocato nello sviluppo e nella regolamentazione di tale pratica ricreativa. In secondo luogo, lo studio di caso è stato oggetto di osservazione e documentazione attraverso la raccolta di diverse testimonianze narrative (stampa locale, social media, ecc.) e l’osservazione diretta e rilievo fotografico durante l’indagine sul campo del 12 gennaio 2025. Ciò ha permesso di ricostruire la storia di Consonno, mettendo in luce le narrazioni, le metafore e le esperienze dei visitatori che lo hanno animato nel corso del tempo. Pur versando ancora in uno stato di abbandono, il borgo fantasma di Consonno si è trasformato da una location di nicchia del movimento Urbex ad una meta di ritorno, non solo occasionale, per le escursioni e sito popolare per la realizzazione di diversi contenuti multimediali.

2. URBEX IN ITALIA. — Il contesto italiano è caratterizzato da una forte stratificazione storica e da un patrimonio eterogeneo di aree industriali dismesse, complessi militari, borghi spopolati, ospedali psichiatrici chiusi dopo la legge Basaglia (L. 180/1978), ville storiche e infrastrutture obsolete, che offrono un terreno particolarmente fertile per la pratica dell’esplorazione urbana in aree dismesse. Difatti, in Italia, il fenomeno Urbex ha conosciuto una crescita significativa parallelamente all’emergere di comunità online, blog tematici e gruppi dedicati alla documentazione di luoghi abbandonati. Si pensi che, oltre una miriade di gruppi Facebook e pagine dedicate al fenomeno, solo su Instagram gli hashtag #urbex e #urbexitalia raccolgono, rispettivamente, 12,8 milioni di post e #urbexitalia ne conta 426 mila (ultimo accesso 11/12/2025).

Le comunità Urbex condividono un’etica informale, sintetizzata nel principio di non prendere nulla che non sia la fotografia e non lasciare niente che non siano le impronte (Benfatto, 2019). Nelle comunità online, come il gruppo Facebook “Urbex Italia”, dove più di 88 mila membri condividono le proprie fotografie, è vietato diffondere i nomi delle località fotografate, al fine di valorizzare il rispetto del luogo e scoraggiare il vandalismo. Inoltre, esistono vari database dove i siti abbandonati vengono geolocalizzati e che forniscono informazioni sullo stato di pericolosità per l’esplorazione. L’uso di tali *locative media* (tecnologie geolocalizzate, smartphone, social network, web 2.0) possono diventare strumenti che permettono di restituire visibilità ai luoghi abbandonati, riconnettendoli alle comunità e costruendo nuove forme di urbanità partecipata (Cariello e Ferorelli, 2013).

Tuttavia, considerando i rischi connessi alla pratica, il fenomeno Urbex si colloca in una zona grigia dal punto di vista legale e di sicurezza pubblica. L’Urbex non è illegale in sé, ma può diventarlo a seconda del contesto e delle modalità con cui viene praticata. Può essere illegale se si entra senza autorizzazione in proprietà privata (violazione di domicilio); se si superano barriere, recinzioni, cartelli di divieto (effrazione o intrusione); se si causano danni, si preleva materiale (vandalismo, furto, danneggiamento); se si entra in luoghi pericolosi (ad es., con rischio crollo, amianto, ecc.) dove il pericolo per sé o per altri può implicare delle sanzioni (Acquaviva, 2023). In particolare, due eventi ad aprile 2025 hanno visto la tragica morte di una giovane esploratrice a seguito di una caduta nel vecchio Molino Agostinelli di Roma e il ritrovamento di una coppia di coniugi mummificati in una villa nella provincia di Verona da parte di un gruppo di esploratori urbani, accendendo l’opinione pubblica sull’incertezza di questa zona grigia. Osservata dall’esterno, la pratica solleva questioni legate alla legalità dell’accesso, alla sicurezza e alla gestione del patrimonio abbandonato, collocandosi in una complessa relazione tra clandestinità percepita e produzione culturale.

D’altro canto, anche in Italia, l’Urbex dialoga con forme emergenti di turismo alternativo e con progetti di rigenerazione culturale dal basso, contribuendo a riattivare l’attenzione pubblica verso luoghi marginalizzati.

In questo senso, l'Urbex non è solo un fenomeno di esplorazione estetica, ma un dispositivo attraverso cui si ridefiniscono narrazioni, immaginari e valori legati ai paesaggi dell'abbandono. Ad esempio, tra gli studi geografici sulle attività Urbex nel contesto italiano, Messina e Nicosia (2024) definiscono la situazione di Poggioreale nella Valle del Belice in Sicilia, un borgo storicamente colpito dal terremoto del 1968, come "scarto paesaggistico": un vuoto carico di significati, che pone interrogativi sulla relazione fra paesaggio, memoria, identità e perdita. Il contributo di Acetino e Magazzini (2021), invece, esplora il fenomeno Urbex nell'ex manicomio delle Ville Sbetoli a Pistoia, evidenziando come "l'esperienza traumatica venga sostituita dal gioco, dall'estetizzazione, dalla parodia e quindi, in definitiva, abbandonata al silenzio" (p. 23). In questi dibattiti, si vuole collocare anche il nostro studio del caso di Consonno.

3. IL CASO DI CONSONNO. – Consonno è una piccola frazione del comune di Olginate (LC), situata nella Brianza lombarda, nel nord Italia. Il paese sorge a 672 metri sul livello del mare, sul versante orientale del Monte Regina, ed era originariamente un insediamento agricolo con pochi abitanti. Negli anni Sessanta, i proprietari dell'immobile di Consonno Brianza vendettero le proprietà del paese a un imprenditore milanese, Mario Bagno, proprietario di un'impresa edile. Bagno decise di trasformare Consonno in un parco divertimenti con l'obiettivo di attrarre visitatori.

Il primo passo di questa trasformazione fu rendere il paese accessibile. Con l'approvazione del consiglio comunale, fu costruita una strada per collegare Consonno alla Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga (ora Strada Provinciale 72). Durante i lavori di ristrutturazione, l'impresa Mario Bagno demolì l'intero paese, ad eccezione di alcuni edifici religiosi. Il sito fu quindi completamente ripensato con uno stile architettonico eclettico ed eccentrico, che includeva la costruzione di una discoteca, una sala da ballo, una fontana, una tavola calda e diverse altre strutture, come il Grand Hotel Plaza, progettato con uno stile architettonico che mescolava riferimenti "orientali" e un gusto kitsch.

L'ascesa e declino di Consonno come località turistica fu breve. Nel novembre del 1966, il già fragile equilibrio idrogeologico della zona, unito al clima piovoso e alle significative trasformazioni degli anni precedenti, fece sì che grandi quantità di fango e detriti scivolassero a valle. Nell'aprile del 1967, una frana bloccò la strada di collegamento con Consonno, rendendola completamente inaccessibile. A quel punto, diverse organizzazioni pubbliche iniziarono a denunciare l'insostenibilità del progetto. Anche l'Ordine degli Architetti protestò, criticando il deturpamento del paesaggio, la mancanza di armonia con il contesto architettonico e la distruzione del verde. Nell'ottobre del 1976, si verificò un'altra frana e Consonno venne abbandonata, anche a causa del progressivo calo dei visitatori seguito all'apertura del parco divertimenti. Negli anni Ottanta, Mario Bagno cercò di far rivivere Consonno convertendo l'hotel in una casa di riposo, in seguito al completamento di una nuova strada, inaugurata nel 1988 e finanziata da diversi comuni e dalla Comunità Montana. Tuttavia, nel 2007, Consonno subì il colpo di grazia a causa di una combinazione di fattori, tra cui la posizione scomoda del sito e l'aumento dell'affitto, che portarono al trasferimento della casa di riposo. Nello stesso anno, durante un rave party, le strutture architettoniche rimanenti furono pesantemente vandalizzate (Bernasconi, 2007).

Il villaggio cadde gradualmente in abbandono, con la natura che lentamente riprendeva il suo spazio. I muri vennero usati come tele per graffiti e visitatori occasionali iniziarono a vagare tra le strutture fatiscenti. Nel 2007 venne fondata l'associazione "Amici di Consonno" con l'obiettivo di rivitalizzare la zona e impedirne il completo abbandono. Grazie al suo impegno, nel 2012 fu inaugurato il bar "La Spinada", aperto le domeniche da Pasqua a settembre (Zanella, 2016). L'unico altro edificio attivo è la Chiesa di San Maurizio, che continua a ospitare le funzioni domenicali. Nel corso degli anni sono stati proposti diversi progetti di riqualificazione per far rivivere Consonno, tra cui anche tesi di laurea sperimentali in ambito geografico e urbanistico. Tuttavia, nessuno di questi progetti e studi è stato implementato o sperimentato.

Oggi, Consonno rimane un borgo disabitato, con solo poche case nei dintorni, visitate occasionalmente dai proprietari. Paradossalmente, la fragilità e lo stato di abbandono del borgo sono diventati punti di forza, attraendo appassionati di Urbex, artisti ed escursionisti. Inoltre, Consonno è stata accolta con entusiasmo da cittadini e associazioni locali, che ogni anno organizzano vari eventi, pubblicizzati sulla pagina Instagram di Consonno, tra cui celebrazioni religiose e gastronomiche (ad es., la Sagra di San Maurizio e la Castagnata), nonché attività ricreative e sportive (come il Ghost Town Freeride, un festival di skateboard giunto alla sua ottava edizione nel 2024). Consonno ha anche visto la nascita di attività legate al trekking e al ciclismo, insieme ad iniziative di Kickboxing e Muay Thai. Tra gli eventi occasionali, si segnalano i Campionati Mondiali di Nascondino del 2017. Come si evince dal caso studio qui presentato, le narrazioni dominanti che circondano Consonno ruotano attorno a due temi principali, collocati su poli contrapposti: da una parte quella

del divertimento; dall'altra quella dell'abbandono. Tali narrazioni non solo strutturano l'interpretazione del luogo, ma contribuiscono anche a modellare diverse modalità di esperienza e differenti tipologie di visitatori.

3.1 *Tra divertimento e abbandono.* – Negli anni Sessanta, la visione di Mario Bagno era quella di creare una sorta di “Paese dei Balocchi”. In linea con questo concetto di divertimento, oggi è possibile ancora imbattersi in vecchi cartelli di benvenuto, come quello che recita “A Consonno è sempre festa”. All'epoca, la stampa era ottimista sul fatto che l'avvento del turismo avrebbe rilanciato l'economia locale (Butta, 2022), allontanandola dalle sue storiche radici agricole e distinguendola dall'ambiente industrializzato circostante. Consonno veniva descritta come “la Las Vegas della Brianza” o “la sognante Rimini della Brianza”. Una “città dei balocchi” nelle mani del “Conte bambino” (Redazione Lecco, 2011). Ancora oggi, molti siti web e articoli raccontano la storia di Consonno paragonandola ad altre destinazioni di intrattenimento.

Nella transizione da un villaggio di divertimenti ad un villaggio di abbandono, emergono “due vite distinte” (Giudici, 2009) di Consonno. Durante il periodo di abbandono, prendono il sopravvento una serie di metafore, tra cui “città fantasma”, “non luogo” e “luogo dormiente”. Il nome stesso di Consonno, infatti, viene riletto come una potente metafora di un luogo in stato di quiescenza prolungata (con sonno), sospeso in una condizione di abbandono che, come osserva Coppini (2010), “è un coma profondo, non apparente” che si protrae ormai da diversi decenni. Da un lato, questa metafora critica “l'indignazione” di Mario Bagno che portò il villaggio allo scompiglio e al declino; dall'altro, ne evidenzia il fascino esoterico come patrimonio nascosto da esplorare. La prospettiva critica sull'abbandono viene inoltre articolata attraverso la metafora dell’“omicidio” del luogo, che interpreta la città come un organismo vivente la cui fine non è naturale, ma è “sempre più simile ad un sofisticato romanzo giallo, dove vi è l'omicida, la vittima e colui che, improvvisamente, ne vendica la morte” (Ricci, 2010). Un'altra metafora utilizzata è quella di una donna che viene prima corteggiata (durante la fase del divertimento) e poi sedotta e abbandonata, come nel seguente estratto: “Consonno come una donna lusingata dalla promessa di essere unica, circondata con il denaro, resa bella al pari di una regina da chi pensava fosse il suo principe azzurro e poi abbandonata dallo stesso uomo che le aveva giurato amore eterno, il grand ufficiale conte Mario Bagno, colui che l'ha rasa al suolo, ricostruita e infine dimenticata” (Redazione Lecco, 2014).

3.2 *Quali visitatori?* – Considerando le due narrazioni tra divertimento e abbandono, si possono distinguere le diverse tipologie di visitatori che hanno animato il paese di Consonno. Durante il suo breve periodo di gloria, Consonno attirò visitatori che venivano a trascorrere le loro vacanze in questo luogo sfavillante ed artificiale. Il sito web Consonno.it ricorda anche come gli sposi si recassero a Consonno per scattare fotografie. Il movimento fu ulteriormente alimentato dalle esibizioni di varie celebrità (ad es., Pippo Baudo, Adriano Celentano) nei locali (Messina, 2021) e i giovani del luogo dell'epoca ricordano serate spensierate piene di giostre, musica e balli.

Nel suo stato di abbandono, invece, Consonno è diventata una destinazione di nicchia per gli appassionati di Urbex e pochi altri eletti, fungendo da sede per DJ set, rave party e “blitz vandalici”, attività che spesso si svolgevano in segreto. Il suo carattere unico di “città fantasma” ha reso Consonno una location “bella così com'è” (De Salvo, 2017), adatta a contenuti multimediali, tra cui video musicali, film, programmi televisivi e servizi fotografici che simulano ambientazioni decadenti e talvolta post-apocalittiche.

Nel tempo, Consonno è emersa dal suo nascondiglio e, pur versando tuttora in uno stato di abbandono, si è ridefinita come meta turistica. Diverse iniziative hanno animato il borgo, soprattutto da marzo a settembre. Consonno è diventata una meta per le escursioni domenicali, “simbolo delle scampagnate” (Bernasconi, 2012). Nell'ambito del nostro lavoro sul campo, un sopralluogo effettuato in una soleggiata domenica di gennaio ha permesso di osservare circa 25 visitatori in un'ora, tra passanti curiosi, appassionati di fotografia, utilizzatori di droni, ciclisti, motociclisti e altri. In particolare, un gruppo di fotografi ha commentato che “è bello tornare a Consonno nelle varie stagioni e con differenti condizioni meteorologiche così da poter catturare diversi colori e ambientazioni”. Questo estratto dallo studio di campo conferma che Consonno funziona non solo come meta occasionale, ma anche come luogo di ritorno per visitatori abituali.

La notorietà di Consonno ha modificato profondamente la percezione del luogo tra gli appassionati di Urbex. Il gruppo Facebook “Urbex Italia” ha una vasta produzione di post sul villaggio abbandonato. Come anticipato, una delle regole di questo gruppo è quella di non menzionare i luoghi dove le immagini sono state scattate, per evitare che diventino bersaglio di atti di vandalismo. Consonno, tuttavia, rappresenta l'eccezione: la sua fama diffusa, radicata nella cultura popolare e nella memoria collettiva, permette agli utenti di citarne il nome senza subire sanzioni. In un post pubblicato nel dicembre 2024, un partecipante giustifica la menzione del nome sostenendo che esso “risulta essere sulla bocca di tutti” (Maltana, 2024). Questo caso illustra come un patrimonio

abbandonato possa essere reso accessibile e visibile, derogando alle pratiche del gruppo Facebook, risultando così esposto a nuove tipologie di visitatori e di appropriazioni culturali diverse da quelle del fenomeno Urbex.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il caso studio di Consonno come forma di turismo in località abbandonate mostra come narrazioni e immaginari legati al luogo sono oggetto continuo di promozione, appropriazione e rinegoziazione. Nel corso degli anni Consonno è passato da località agricola a destinazione turistica *ad hoc* per poi venire progressivamente abbandonata e, più recentemente, rivista in prospettiva *ghost town* di interesse ricreativo di una specifica nicchia (Urbex) in parallelo ad altre iniziative turistico-culturali. Questo trend combina aspetti della fenomenologia del turismo contemporaneo in parte riconducibili al cosiddetto *dark tourism* come osservato, per esempio, da Stone (2013) e Timothy (2024), ma anche all'*haunted tourism* tipico delle località abbandonate (Zhang *et al.*, 2025). Si possono tuttavia riscontrare sfumature di consumo turistico-ricreativo incentrato su aspetti quali rinaturalizzazione spontanea con pratiche osservate in studi in aree urbane dismesse rese accessibili a *city users* e turisti (Strezlecka *et al.*, 2025). Il caso di Consonno presenta due paradossi. Nell'ambito della geografia italiana, Consonno rappresenta un'eccezione rispetto alla narrativa che spesso si accompagna ai disastri paesaggistici dell'Italia del XX secolo (su tutti, il Vajont). Al tempo stesso, la nomea di Consonno ha seguito le tendenze emergenti facendo soprattutto leva sull'immaginario organico che ha riportato ad una forma di riscoperta della destinazione rispetto a simili progetti di turismo di massa del periodo che affrontano tuttora un inesorabile declino.

RICONOSCIMENTI. – Il contributo è frutto di una riflessione comune dell'autrice e dell'autore. A fini di valutazione, il paragrafo 1 è da attribuirsi ad entrambi, i paragrafi 2 e 3 a Stefania Benetti, mentre il paragrafo 4 ad Alberto Amore.

BIBLIOGRAFIA

- Acetino F., Magazzini G. (2021). Usi e pratiche di un manicomio abbandonato: le Ville Sbertoli di Pistoia. *E/C*, 1: 1-24.
- Acquaviva M. (2023). *Urbex: è legale l'esplorazione di luoghi abbandonati?* Testo disponibile al sito: https://www.laleggepertutti.it/618850_urbex-e-legale-l-esplorazione-di-luoghi-abbandonati (consultato il 12 marzo 2026).
- Audin J. (2023). Of other dreamlands: vernacular adaptation, urban exploration, and alternative spectacles in China's abandoned themed spaces. *Antipode*, 56(4): 1109-1131.
- Augé M. (1992). *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*. Paris: Seuil.
- Augé M. (2010). *I nuovi confini dei nonluoghi*. Testo disponibile al sito: <https://archivio.micromega.net/marc-auge-i-nuovi-confini-dei-nonluoghi> (consultato il 12 marzo 2026).
- Benfatto L. (2019). *Fotografare rovine per farle rivivere: il fenomeno Urbex*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilsole24ore.com/art/fotografare-rovine-farle-rivivere-fenomeno-urbex-ABb99huB> (consultato il 12 marzo 2026).
- Bennett L. (2011). Bunkerology: A case study in the theory and practice of urban exploration. *Environment and Planning D: Society and Space*, 29(3): 421-434.
- Bernasconi B. (2007). *Rave party: danni, droga e polemiche*. Testo disponibile al sito: <http://www.consonno.it/immagini/070703provincia1.pdf> (consultato il 12 marzo 2026).
- Bernasconi B. (2012). *Consonno simbolo delle scampagnate*. Testo disponibile al sito: https://storage.laprovinciaunicatv.it/media/old_attach/2012/07/Parcheggi_si_riparte_da_zero.pdf (consultato il 12 marzo 2026).
- Butta M. (2022). *Valorizzazione delle aree interne: il recupero della frazione fantasma di Consonno (Lecco) a partire da associazioni ed enti locali*, Tesi di laurea magistrale. Università di Genova.
- Cariello A., Ferorelli R. (2013). Urban hacktivism e locative media. Strategie di riappropriazione dei paesaggi dell'abbandono. *Urbanistica dossier online*, 1: 1-10.
- Clément G. (2004). *Manifeste du Tiers paysage*. Paris: Éditions Sujet/Objet.
- Coppini C. (2010). *Consonno: il paese che dorme*. Testo disponibile al sito: <https://mondointasca.it/2010/12/06/consonno-il-paese-che-dorme> (consultato il 12 marzo 2026).
- Dal Borgo A.G., Garda E., Marini A., a cura di (2016). *Sguardi tra i residui: i luoghi dell'abbandono tra rovine, utopie ed eterotopie*. Milano: Mimesis.
- De Salvo D. (2017). *A qualcuno piace Consonno. Così com'è il borgo abbandonato viene usato come set per video, corti e spot*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilgiorno.it/lecco/cronaca/consonno-video-46dff2b3> (consultato il 12 marzo 2026).
- dell'Agnese E. (2012). Geo-grafie del brivido. In: Martini G., a cura di, *Paura e vie di salvezza. Spettacolo, itinerari del brivido e il caso Stephen King*. Milano: Centro Ambrosiano, pp. 13-31.
- DeSilvey C. (2017). *Curated Decay: Heritage Beyond Saving*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Garrett B. (2014). *Explore Everything: Place-Hacking the City*. London-New York: Verso.
- Giudici M. (2009). *Le due vite di Consonno, in attesa della rinascita*. Testo disponibile al sito: https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=27975 (consultato il 12 marzo 2026).
- Gruppo Facebook "Urbex Italia". Testo disponibile al sito: <https://www.facebook.com/groups/249467312267079> (consultato il 12 marzo 2026).

- Instagram "Consonno Official". Testo disponibile al sito: https://www.instagram.com/consonno_official (consultato il 12 marzo 2026).
- Larsen S.C., Johnson J.T. (2016). The agency of place: Toward a more-than-human geographical self. *GeoHumanities*, 2(1): 149-166.
- Maltana F. (2024). *Consonno: la città abbandonata più famosa d'Italia*. Testo disponibile al sito: <https://www.facebook.com/groups/249467312267079/permalink/1667515420462254> (consultato il 12 marzo 2026).
- Martini A., Sharma N., Timothy D.J. (2025). Dark tourism and spectral geographies: Ghosts, memories, and the rupturing of absence and presence. *Tourism Geographies*, 27(1): 1-16.
- Messina D. (2021). *Consonno, come ti costruisco un ecomostro pensando di creare la Las Vegas della Brianza*. Testo disponibile al sito: <https://lanostrastoria.corriere.it/2021/03/25/consonno-come-ti-costruisco-un-ecomostro-cercando-di-creare-la-las-vegas-della-brianza> (consultato il 12 marzo 2026).
- Messina G., Nicosia E. (2024). Città fantasma? Lo scarto paesaggistico di Poggioreale. *Il Capitale Culturale*, 29: 563-586.
- Pinder D. (2005). Arts of urban exploration. *Cultural Geographies*, 12(4): 383-411.
- Prideaux B., Timothy D.J. (2010). From mining boom towns to tourist haunts: The ghost town life cycle. In: Conlin M.V., Jolliffe L., a cura di, *Mining Heritage and Tourism*. London-New York: Routledge.
- Redazione Lecco (2011). *Nella città dei balocchi il fantasma del conte bambino*. Testo disponibile al sito: https://www.ilgiorno.it/lecco/cronaca/2011/12/05/631767-nella_citta.shtml (consultato il 12 marzo 2026).
- Redazione Lecco (2014). *Consonno sedotta e poi abbandonata: "Basta progetti folli sulla collina"*. Testo disponibile al sito: <https://www.ilgiorno.it/lecco/cronaca/consonno-fiction-ab38b6c4> (consultato il 12 marzo 2026).
- Relph E. (1976). *Place and Placelessness*. London: Pion.
- Ricci E. (2010). *Consonno, la storia della Las Vegas brianzola diventata paese fantasma*. Testo disponibile al sito: <https://milano.notizie.it/cronaca-milano/2010/01/06/consonno-la-storia-della-las-vegas-brianzola-diventata-paese-fantasma> (consultato il 12 marzo 2026).
- Riessman C.K. (2008). *Narrative Methods for the Human Sciences*. Thousand Oaks: SAGE.
- Stone P. (2006). A dark tourism spectrum: Towards a typology of death and macabre related tourist sites, attractions and exhibitions. *Tourism*, 54(2): 145-160.
- Stone P.R. (2013). Dark tourism, heterotopias and post-apocalyptic places: The case of Chernobyl. In: White L., Frew E., a cura di, *Dark Tourism and Place Identity: Managing and Interpreting Dark Places*. London-New York: Routledge.
- Strzelecka M., Amore A., Akhshik A. (2025). "Touring" informal green spaces in cities: a multispecies urban justice perspective. In: *TTRA 2025 International Conference Proceedings*. Testo disponibile al sito: <https://hdl.handle.net/20.500.14394/57346> (consultato il 12 marzo 2026).
- Timothy D.J. (2024). Ghost towns, landscapes of abandonment and journeys forward. In: Brunn S.D., a cura di, *Geography of Time, Place, Movement and Networks*, Vol. 2. Cham: Springer Nature.
- Website Consonno. Testo disponibile al sito: <http://www.consonno.it> (consultato il 12 marzo 2026).
- Zanella C. (2016). *Consonno, il paese fantasma che vive due giorni alla settimana: i volontari fanno da guardia ai vandali*. Testo disponibile al sito: <https://milano.repubblica.it/cronaca/2016/05/16/news/consonno-139848355> (consultato il 12 marzo 2026).
- Zhang Q., Zhong S. (2025). The politics of spectrality in earthquake ruins: Remaking dark tourism in hauntology. *Tourism Geographies*, 27(1): 49-67.

RIASSUNTO: Negli ultimi decenni, le riflessioni geografiche ed interdisciplinari sui luoghi abbandonati si sono intensificate, intrecciando questioni di memoria, estetica, identità, da un lato, e il ruolo della natura nella riappropriazione degli spazi, dall'altro. In questi ambiti, si assiste alla nascita e affermazione di attività turistico-ricreative, spinte vuoi da fenomeni di nicchia, vuoi da forme *ad hoc* di turismo culturale. Il presente articolo presenta i risultati preliminari di uno studio qualitativo incentrato sulla città fantasma di Consonno (Lecco) dove differenti narrazioni e immaginari hanno ridefinito la percezione ed esperienza del luogo attraverso le diverse fasi della destinazione. L'articolo si conclude con una riflessione critica sull'eccezionalità di Consonno nell'ottica della ricerca geografica e nello studio empirico delle cosiddette città fantasma nel XXI secolo.

SUMMARY: *Urbex and unlikely tourism in abandoned places.* In recent decades, geographical and interdisciplinary reflections on abandoned places have intensified, intertwining questions of memory, aesthetics, and identity on one hand, and the role of nature in the reclamation of spaces, on the other. In these contexts, recreational and tourism-related activities have emerged and gained traction, driven either by niche leisure phenomena or by place-based forms of cultural tourism. This article presents the preliminary results of a qualitative study focused on the ghost town of Consonno (Lecco), where multiple narratives and imaginaries have redefined the perception and experience of the place through its various stages of the destination life cycle. The article concludes with a critical reflection on the exceptionality of Consonno within the geographical research debate and in the study of ghost town leisure and tourism practices in the 21st century.

Parole chiave: luoghi abbandonati, città fantasma, non luoghi, turismo, attività ricreative, immaginari

Keywords: abandoned places, ghost towns, non-places, tourism, leisure, imageries

*Università del Piemonte Orientale, Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica; stefania.benetti@uniupo.it

**University of Oulu, Geography Research Unit; alberto.amore@oulu.fi